

ROMA – Un miraggio per i cinquantenni. Una sfida per ventenni e trentenni. Andare in pensione un po’ prima, a 64 anni, diventa ancora più difficile. Il governo ha appena inserito in manovra una norma per cumulare pensione pubblica e privata. Ma poi ha alzato i requisiti di accesso e allungato da 20 a 30 gli anni di contribuzione. E così i nati negli anni Settanta dovrebbero versare alla previdenza integrativa da un minimo di 209 euro al mese a un massimo di 1.129 euro, quasi l’intero stipendio, di qui in avanti, per poter agganciare quella finestra di uscita anticipata. Oppure aspettare l’età di vecchiaia: 67 anni con 20 di contributi, 71 anni con 5 di contributi. I Millennials invece possono giocare una possibilità, a patto di destinare tutto il Tfr ai fondi sin dalla prima assunzione e aggiungere anche qualcosa.

Gli effetti della norma non saranno immediati: si vedranno dal 2035 in poi. Riguardano intanto solo le pensioni anticipate dei “contributivi puri”, quanti hanno iniziato a lavorare dopo la riforma Di-

I nati negli anni ’70 dovrebbero versare fino a 1.130 euro al mese sul fondo integrativo

ni, dal primo gennaio 1996. Fino all’anno scorso, in base alla legge Fornero, potevano uscire a 64 anni con 20 di contributi a patto che avessero maturato una pensione pari a 2,8 volte l’assegno sociale, circa 1.500 euro. La seconda manovra del governo Meloni ha portato quel requisito a 3 volte, pari a 1.600 euro. La terza manovra, appena approvata dalla Camera, lo fa salire ancora a 3,2 a partire dal 2030: siamo dunque a 1.710 euro.

Più si alza questo valore soglia, più difficile accedere al pensionamento anticipato che dunque viene fortemente scoraggiato. Anzi, diventa un affare da “ricchi”: lavoratori ben retribuiti, carriere continue e senza buchi. Solo le madri hanno uno sconto: 2,8 volte con un figlio e 2,6 volte con due o più fi-

A che età si potrà andare in pensione con l'anticipo

QUANDO SI VA IN PENSIONE	Anno 2025	Anno 2030	Anno 2035	Anno 2040
Anno di nascita	1961	1966	1970	1974
Età prima contribuzione	35 anni	30 anni	26 anni	22 anni
Età pensionabile	64 anni	64 e 6 mesi	65 e 3 mesi	65 e 9 mesi

FONTE: ELABORAZIONI SMILECONOMY DICEMBRE 2024

IL DOSSIER

In pensione a 64 anni miraggio per pochi si rinuncia a Tfr e parte dello stipendio

gli. Nel suo emendamento, approvato qualche giorno fa, la Lega prova a mitigare la stretta consentendo di sommare la pensione pubblica erogata dall’Inps con la rendita dei fondi. Nel frattempo però allunga pure gli anni di contribuzione: da 20 a 25 anni dal prossimo anno, 30 anni dal 2030.

Già nella versione di ottobre della manovra si prevedeva il cumulo pubblico-privato per accedere alla pensione di vecchiaia (67 anni), sempre per i post-1996. La relazione tecnica ci dice che la platea interessata è molto piccola: 100 persone il prossimo anno e 600 a fine decennio. Tace su quanti sono quelli che useranno l’altro cumu-

Nella manovra cambia la possibilità di cumulare previdenza pubblica e privata con più vincoli. Così l’anticipo è riservato ai più ricchi

di Valentina Conte

lo, quello per l’uscita a 64 anni.

Attenzione: nel 2030 l’età dell’uscita anticipata non sarà neppure più 64 anni perché cresce con l’aspettativa di vita. I nati nel 1970 uscirebbero nel 2035 a 65 anni. I nati nel 1974 si pensionerebbero nel 2040 a 66 anni. E così via. Anche il valore soglia verrà aggiornato all’inflazione e sarà più alto di 1.710 euro. Insomma, traguardi che si spostano sempre più su. Mentre gli stipendi vanno sempre più giù. Tutto ruota attorno alle retribuzioni. È evidente che solo quelle basse hanno bisogno della stampella del “cumulo”. Le altre ovviamente no, perché riescono ad arrivare in autonomia alle so-

glie. Le simulazioni di *smileconomy*, società indipendente di consulenza previdenziale, aiutano a capire il meccanismo.

L’impatto della norma leghista riguarda innanzitutto la Generazione X. Quella degli anni Settanta che si è ritrovata nel pieno di due riforme epocali delle pensioni (Dini e Fornero) piombando nel metodo contributivo (prendi quanto versi), più equo ma meno garantito rispetto al retributivo dei loro avi (prendi in base agli ultimi stipendi). È la stessa generazione delle riforme del lavoro, a partire dalla Biagi, che hanno flessibilizzato i contratti. Portando però a carriere più intermittenti e stipendi più bassi. Ecco che con 1.250 euro netti di retribuzione per i nati degli anni Settanta che non hanno scelto di versare il Tfr ai fondi, l’uscita anticipata sarà praticamente impossibile a meno di spendere cifre che erodono in tutto o parte lo stipendio. Va solo un po’ meglio a chi guadagna 1.500 euro netti. Ma diciamo che per questa generazione il traguardo della pensione si allunga, a meno di improvvisi aumenti di sti-

I Millennials hanno più tempo, ma anche salari medi bassi e carriere intermittenti

pendio.

Spiega Andrea Carbone, economista e ideatore di *smileconomy*, che la nuova norma rischia di non essere particolarmente efficace per i redditi bassi che si vuole aiutare: «Basta guardare ai dati Covip sul 2023: gli iscritti che versano ai fondi sono solo il 29,7% dei dipendenti e il 13% degli autonomi, con un versamento medio, incluso il Tfr, di circa 225 euro al mese». Insomma, i lavoratori più fragili di oggi difficilmente ne trarranno beneficio. E poi troppa confusione: «In una materia già complessa, servirebbe una semplificazione delle regole. Altrimenti corriamo il rischio di aumentare le frustrazioni, con cittadini che non credono più né nella previdenza di base né in quella integrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto versare nel fondo pensione, le simulazioni per i dipendenti

Stima del versamento mensile in previdenza integrativa per raggiungere 3,2 volte l’assegno sociale

Stima versamento mensile in previdenza integrativa al netto della deducibilità fiscale

LEGENDA Reddito netto mensile (x13)	ANNO DI NASCITA	REQUISITO ETÀ Pensione anticipata contributiva	PENSIONE ANNUA LORDA	PENSIONE LORDA ANNUA MANCANTE	LINEA BASSO RISCHIO in euro	LINEA ALTO RISCHIO in euro
€1.250 €1.500	1970	64 e 11 mesi	€13.486 €17.208€	€8.745 €5.023	1.129 623	810 434
	1974	65 e 3 mesi	13.357 €17.043	€8.874 €5.188	867 479	548 296
	1978	65 e 7 mesi	€13.352 €17.037	€8.879 €5.194	667 360	364 209
	1988	66 e 5 mesi	€13.421 €17.125	€8.810 €5.106	389 220	170 99
	1998	67 e 6 mesi	€13.415 €17.117	€8.816 €5.114	252 148	83 48

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

FONTE: ELABORAZIONI SMILECONOMY DICEMBRE 2024